



Vincenzo Moretti

LA SCOMPARSA

*puntoacapo*

**Le impronte**  
**XIII**

*I Racconti del Territorio*

*puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio  
Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL)  
Telefono: 0143-75043  
P. IVA 02205710060

[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
<http://almanacco.wix.com/blog>  
<https://www.facebook.com/puntoacapoEditrice.poesia>

Per ordinare i nostri libri  
è possibile compilare il modulo alla pagina Acquisti:  
[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
oppure scrivere a:  
[acquisti@puntoacapo-editrice.com](mailto:acquisti@puntoacapo-editrice.com)

ISBN 978-88-6679-076-1

Vincenzo Moretti

LA SCOMPARSA  
INCUBI E SUCCUBI

*puntoa***capo**

Le storie e i personaggi di questo libro sono frutto della fantasia dell'autore. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

## LA SCOMPARSA

*L'Acquarietta*

... esci con Mario,  
esci con Mario.  
È secondario,  
è secondario.

Daniele Silvestri, *Tecnostrocca*

## GIORNATA PRIMA

**N**on ci faccio caso, quando al solito baretto dove t'invito per un caffè mi dici (buttandola lì, tra una notizia e l'altra): – Stamattina ho dato un abbraccio a Mario. Un caro collega, te l'ho fatto conoscere all'inaugurazione dell'anno scolastico, lo scorso settembre. Da domani sarà in ferie. Qualche volta potremmo invitarlo da noi. –

Mario? Mi sforzo di ricordare qualcosa di lui. Inutilmente.

Poi mia moglie torna al lavoro. Vice Direttore all'Archiginnasio, la scuola più severa e prestigiosa della città. Un incarico che la esonera dall'insegnamento per occuparsi di contatti con le Istituzioni cittadine e con la Stampa.

Io torno a casa, a scrivere qualche pagina del saggio su Platone. Da anni sono professore associato di Filosofia Antica all'Università Macroregionale di Asbestia, il capoluogo dell'Esondia dove vivo e abito, in località Marina sul mare Manno. Ho costruito la mia carriera accademica pubblicando studi su Platone e sul platonismo. Ora intendo raccogliarli in un nuovo libro, aggiungendovi un ponderoso saggio inedito, al quale mi dedico da qualche tempo.

Scrivo col computer nella Casina della Palma, un unico ampio locale in cui studio e talvolta riposo o dormo sul divano-letto a libro, flessibile a ogni soluzione, inflessibile nel rigore progettuale della robusta struttura.

Al centro della Casina della Palma c'è il fusto della palma Palma che, radicata sotto il pavimento, buca il soffitto per uscire sul tetto a terrazza: solarium o umbraculum a seconda che ci si metta o no sotto le sue trenta foglie, teste verdeggianti che formano una cupola impenetrabile al sole e alla luna.

Si avvicina il meriggio. Pranzo con un tramezzino e una birra. Poi mi stendo sul sofà e mi assopisco. Ma per poco: mi ridesto di soprassalto, col cuore che batte forte, tanto che sento male al torace. Vampate di



calore si alternano a incontenibili brividi di freddo. Avverto i sintomi della crisi asmatica: il naso e la gola serrati, il respiro difficile e sibilante. Mi sento stanco, estraneo alla famiglia, alla mia casa e alla mia città, all'amato mare Manno. Il mio stesso corpo, i ricordi e i progetti mi diventano estranei. Devo reagire prima che il Demone Meridiano venga a visitarmi e la mia anima diventi preda di Collera, Rancore, Nausea, Stanchezza. Mi sarebbe allora impossibile applicarmi allo studio o a qualsiasi altra attività che richieda il benché minimo sforzo.

So come reagire. Scendo in spiaggia a nuotare. Dal mare guardo la Ca' Petrosa, la nostra villetta panoramica con discesa privata al mare. Tutta su un piano, composta di due stanze da letto, un soggiorno-cucina, due bagni e veranda. Aperta al sole e al mare, circondata dal giardino di macchia mediterranea impreziosita da palme nane, oleandri, eucalipti, siepi d'ibisco e di buganvillee che nascondono il garage e la Casina edificata intorno alla palma Palma, con porta d'accesso e finestre che dall'esterno rispecchiano chi si avvicina ma dall'interno consentono di vedere fuori. Il bagno decorato a mosaici ha il lavandino e il piatto doccia a forma di conchiglia, e un'obovata finestra dalla quale, seduti sulla tazza, si scorge il giardino, la costa e il mare.

Il giardino si sviluppa su due terrazze. Sulla prima, quella più vicina alla Ca' Petrosa, a sinistra sta la Casina della Palma e a destra il garage. Attraverso il sentiero a lastroni in pietra chiara digradante fra oleandri e gelsomini, si scende alla terrazza affacciata sul mare. Piscinetta, praticello, docce solari, lettini, sedie e tavolini, ombrelloni e gazebo, forno pizza e barbecue: tutto il necessario per cene con amici, colleghi, parenti. Una sera (era quasi buio), mentre servivano l'aperitivo, vidi strisciare nell'erba un serpente lungo e nero. Apparve e disparve in un lampo. È quello che abita in tutti i Paradisi Terrestri visitati o abitati dagli umani? pensai.

Da un sentierino in terra battuta, aperto tra la folta macchia, si arriva alla spiaggia. Tutto questo guardo nuotando.

Tutto questo Lei, mia moglie, sognava.

Tutto questo aveva voluto. Ed era diventato realtà.

Mia moglie sogna realtà, solo realtà.

## GIORNATA SECONDA

**M**i sveglio in posizione supina. Lei non c'è più. Si è preparata ed è uscita al lavoro mentre ancora dormivo, dicendomi qualcosa che non ho del tutto inteso.

Apro gli occhi.

Dal letto vedo sul soffitto bianco tre gechi. Piccoli rettili quasi trasparenti. Si arrampicano con facilità su superfici verticali lisce, anche sui soffitti delle case. Restano immobili a fissare la preda, poi scattano rapidissimi all'attacco. Contemplo i tre gechi, vedo il loro cuore che pulsa. Ammiro il contorno delle loro zampe: un terrificante fascio di enigmi, senza risposta a nessuna domanda. Ora i gechi sono diventati gli Angeli dell'annunciazione e della rivelazione, in cui l'Uno e il Tutto si concedono a me, affinché io sappia capire e collegare.

La Rivelazione mi si dona mentre sono in bagno.

Lo spazzolino si sposta in su e in giù, perpendicolare dalla gengiva al dente, poi all'opposto, con movimento verso l'alto per la parte inferiore della bocca. Infine, una bella spazzolata alla lingua e abbondante sciacquo con collutorio accuratamente filtrato tra i denti ed espulso con forza.

Tendo la gola al rasoio, come ogni giorno, col timore del poco sangue uscito da un taglietto, col terrore della gola seccata in un raptus suicida, col tremore al pensiero che quello non sia brufolo o nevo ma epiteloma. Il momento migliore per radersi è il mattino, quando la muscolatura del viso è più riposata e meno tesa. Il rasoio che passa sulla pelle, seguendo il senso del pelo, il viso tonificato dall'acqua fredda, la lozione dopobarba Angelo Seduttore, solare intreccio di note olfattive maschili e femminili, fragranza nella quale la virile essenza del limone energizzante e delle note legnose si mescola con la firma femminile dei nuziali fiori d'arancio, della rosa centifoglia che ravviva la pelle provata dalle ferite della vita, della peonia che innamora l'amata ritrosa.

Ed ecco la rivelazione, in cui tutto si concede a me affinché io sappia capire e collegare: Esci con Mario. Esci con Mario.

Lo devo sapere. Ma non lo chiederò a Lei che sa dire e non dire, eludere e illudere.

Perciò le telefono: – Ciao amore come va dovrò passare dalle parti dell'Archiginnasio ci vediamo al solito Baretto per un caffè? –

Nel solito Baretto, a quell'ora pressoché deserto e con l'unico cameriere svogliato e distratto, succede qualcosa d'insolito che oggi capita proprio a proposito.

– Vado in bagno un attimino. –

“Un attimino” ha valore attenuativo. È formula di cortesia nei confronti di chi si annoierà ad aspettare. Ma oggi l'attimino capita proprio a proposito. Mentre Lei sta in bagno più di un attimino, io ne approfitto, lì nel Baretto con l'unico cameriere distratto e occupato a fare di tutto tranne che guardarmi. Prendo dalla sua borsetta il telefonino. Oso accenderlo e andare alla sezione “chiamate ricevute / inviate” negli ultimi giorni. Tutte prevedibili: le mie, quelle di amici e colleghe a me note. Unica chiamata sospetta: una certa “Marika”. Richiamo “Marika”.

– Bella giornata oggi, non ti pare? ? mi risponde una voce virile.

– Pronto? Con chi parlo? Pronto? –

Dall'altra parte interrompono la comunicazione.

Una “Marika” che è un uomo. Che risponde in linguaggio cifrato, per sapere se al telefono c'è davvero chi conosce la parola d'ordine convenuta. L'Altro Uomo.

Passo ai messaggini. Tra gli “inviati” prevedibili, uno di due giorni prima, che mai avrei voluto leggere: – Solito posto alle sei? – scrive “Marika”. Risposta di mia moglie: – OK. –

Ripongo il cellulare nella borsetta.

Lei ritorna dal bagno.

Beviamo un caffè che non mi piace.

Usciamo. Sta piovendo.

– Ciao ciao bambina, un bacio ancora! – mi metto a canticchiare sulla soglia del Baretto.

Provo a cingerla col braccio libero dall'ombrello.

– Non diamo spettacolo qui in pubblico!

– Guarda che acqua viene giù!

- Che m’importa se mi bagno, qui vicino devo andar.
- Ho l’ombrello, ti accompagno.
- Grazie, non ti disturbar. Al lavoro tornerò.

Arriva a casa dopo mezzanotte. Io avevo cenato da solo: tagliolini al pesto di pistacchi (100 grammi di pistacchi, 100 di olio, il succo di un’arancia, sale e pepe; il tutto frullato in crema incorporandoci poi due cucchiaini di grana). Cibo gustoso accompagnato da troppi bicchieri di vino. Il primo bicchiere è quello della sete, il secondo dell’allegria, il terzo della tentazione, il quarto è quello della pazzia. Il quinto mi fa montare in rabbia: per come va il mondo, per la dolce decadenza del nostro vecchio continente, per la mediocrità della situazione politica nazionale e cittadina... O per qualcosa di personale, come il costante, costruttivo attivismo di mia moglie, a contatto con tanti uomini che magari vorrebbero godersela...

Può esistere gelosia nell’amore? No: la gelosia è timore, invece l’amore vero dissipa ogni timore. Ma innaffiate dal vino, ira e gelosia crescono di minuto in minuto nel corso della sempre più penosa attesa, mentre mi giro e rigiro nel letto matrimoniale, cercando invano il sonno.


Così, appena Lei mi compare davanti salutandomi con l’aria della femmina “stanca ma felice”.

– Tutto il giorno a scuola? – sbotto – O chissà dove col collega del cuore? – La punzecchio e la incalzo con domande volutamente antipatiche, finché Lei, esasperata, mi congeda così: – Basta, non voglio più sentirti brontolare! Vai a dormire da un’altra parte, per favore. –

Da solo, sdraiato sul divano letto della Casina della palma Palma, non riesco a dormire. Il matrimonio è l’immagine più dettagliata dell’inferno e del paradiso che si possa avere in questa vita. Tormento ed estasi sono il pane quotidiano di tante coppie che vivono per decenni un rapporto intenso e contraddittorio, logorante ma avvincente.

Trascorro la notte alternando sonni brevi a complicati incubi: fantasmi di invitati e di tacchini, un professore che si perde nella propria città, una povera prostituta assalita da un Golem, due colleghi che scoppiano come palloni gonfiati mentre amoreggiano in Sala Copie.

**Caro lettore, puoi leggere il  
seguito acquistando il volume  
alla pagina Acquisti del sito  
[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)**



In questi racconti dalla scrittura densa e stringata convivono confortevoli forme di vita quotidiana e ansie profonde, generatrici di incubi stranianti e grotteschi. In Asbestia, città dove l'Asbestofarma S.p.A. dà da vivere e da morire, succedono cose normalissime: la gente fa vita di coppia, va a scuola, lavora, si svaga, ha esperienze e fantasie erotiche... Ma è anche succube di strani incubi: una moglie vice-preside che scompare, fantasmi di invitati e di tacchini, un professore che si perde nella propria città, la prostituta assalita da un Golem, due dirigenti dell'Asbestofarma che scopiano come palloni gonfiati mentre amoreggiano in Sala Copie...

€ 12,00

